



DOCUMENTO FINALE

I sindacati dei servizi pubblici del Gruppo del Mediterraneo riuniti a Palermo il 25 settembre 2006 per la XXVIII riunione straordinaria, dopo una discussione intensa e approfondita, rilevano che:

il processo di globalizzazione, l'identità politica e giuridica della UE ed il suo tormentato processo costituzionale, le politiche dell'Unione Europea nel campo sociale ed economico (che hanno prodotto molte pericolose iniziative, a partire dalla cosiddetta direttiva Bolkestein), la campagna per un riconoscimento legale europeo dei servizi pubblici, il forte sviluppo dei processi di dialogo sociale europeo anche nel campo dei servizi pubblici, l'allargamento della Ue mostrano sempre più la necessità di avere in Europa una voce sindacale per i servizi pubblici ampia, forte, riconosciuta, democratica, solidale e rappresentativa.

La FSESP si è misurata ed impegnata negli ultimi anni con questi problemi ed è emersa, con urgenza, la necessità di sostenere e rafforzare la sua capacità di azione propriamente sindacale.

La creazione di una nuova struttura organizzativa pan-europea, fortemente solidale con il resto del mondo, che parli ad una Europa politica più che geografica, anche attraverso la fusione di FSESP e ISP Europa, deve rispondere a queste esigenze: dare una voce sempre più forte - in Europa - alle lavoratrici ed ai lavoratori europei.

Per questo la fusione con l'ISP Europa non deve essere una risposta ad esigenze puramente organizzative e/o amministrative. Perciò il gruppo Mediterraneo chiede che il processo avviato sia compiuto con attenzione e saggezza, passo dopo passo, senza inutili accelerazioni, con il convinto coinvolgimento di tutti, perché alla fine il risultato possa essere quello di mettere a disposizione dei nostri iscritti una nuova struttura che sia uno strumento ancora più efficiente e democratico di quello che hanno cominciato a conoscere ed apprezzare oggi in Europa.

La nuova Federazione non deve mettere a rischio l'attuale struttura e il funzionamento della FSESP, deve difendere e dare voce alle lavoratrici ed ai lavoratori pubblici in Europa, deve garantirne l'autonomia e l'efficacia nella difesa dei servizi pubblici nell'Unione Europea e deve basarsi sulla capacità di mobilitazione, di pressione, di sviluppo del dialogo sociale e della contrattazione collettiva.

La nuova federazione pan-europea deve essere attivamente impegnata nelle Politiche europee di vicinato (in particolare nel Mediterraneo¹).

Per questi motivi la FSESP deve avere riconosciuta la sua autonomia, politica, organizzativa e finanziaria, nello Statuto della nuova Federazione dove dovrà mantenere la sua denominazione che è oggi fortemente riconosciuta e rispettata in Europa.

Il Gruppo Mediterraneo approva il documento preparatorio della riunione straordinaria del 25 settembre, che pone alcune riflessioni e alcune domande politiche, finanziarie ed organizzative, lasciando lo sviluppo dei loro dettagli a ciò che emergerà dalla discussione all'interno del gruppo di lavoro, all'interno delle posizioni dei diversi collegi e soprattutto negli organismi decisionali eletti della Federazione e dell'ISP

In linea generale vuole però indicare che

- La soluzione politica più coerente con questa impostazione, di un sindacato europeo con una forte identità ed una solida autonomia, è l'affiliazione diretta, come soggetto unico, della FSESP alla nuova federazione, in particolare per quanto riguarda la relazione con il sindacato globale;

- bisogna tenere ben presenti gli effetti del processo di allargamento, con una attenzione alle politiche dell'Unione a 25 (e presto a 27), su cui devono poter decidere solamente i sindacati dei paesi che ne sono direttamente interessati.

Dal punto di vista organizzativo

- Bisogna mantenere gli attuali comitati permanenti e di settore (settori dell'amministrazione nazionale, degli enti locali, della sanità e dell'energia).

¹ Come indicato nel documento David Hall, PSIRU EPSU-PSI *"The EU Neighbourhood policy (ENP) - implications for public services and unions "*, Maggio 2006, dei 17 paesi di cui si interessa la politica di vicinato, ben 10 fanno parte dell'area Euromediterranea (Algeria, Autorità Palestinese, Egitto, Giordania, Israele, Libano, Libia, Marocco, Siria e Tunisia)

- La nuova organizzazione dovrà occuparsi attivamente e concretamente delle politiche giovanili, delle politiche di parità di genere, delle politiche dell'immigrazione e trovare il modo adeguato perché queste politiche siano sviluppate e implementate.
- Bisogna mantenere i collegi (*constituencies*) sub regionali e una struttura di rappresentanza degli stessi all'interno della nuova federazione.
- La nuova quota associativa deve produrre, per i sindacati affiliati, una riduzione complessiva dei costi (non può essere una semplice somma delle attuali quote) ed un riequilibrio tra quote europee e quote globali.
- La nuova federazione non deve creare uno squilibrio nell'attuale bilancio della FSESP.

Su questi temi il Gruppo mediterraneo da mandato ai suoi rappresentanti nel Gruppo di lavoro FSESP-ISP (di cui è stata indicata come portavoce Rosa Pavanelli) di esporre e difendere le posizioni emerse dalla discussione di Palermo. I rappresentanti, attraverso il Coordinamento del Gruppo, informeranno i componenti dei risultati della prossima riunione di Ginevra (9-10 ottobre) e proporranno le successive azioni. Questo avverrà attraverso un forum permanente di discussione e l'attivazione di un sito web.

Il Gruppo valuterà la situazione alla prossima riunione in Spagna, dove sarà approfondito, in particolare, il ruolo del Gruppo mediterraneo nei confronti delle politiche di vicinato.

(4 ottobre 2006)